

«Le nozze» fra teatro, cinema e TV

Un notevole film del regista polacco Wajda approda al video sotto mentite spoglie per colpa di una sciocca sigla di comodo

Sotto la sigla «Teatro televisivo europeo», che a larghi intervalli di tempo, e nella più sbadata casualità, si affaccia sul secondo canale il venerdì sera, abbiamo già avuto occasione di vedere autentici e bei film, seppure tratti da opere drammatiche. Ricordiamo il Padre dello svedese Alf Sjöberg (da Strindberg), Elettra del greco Michael Cacoyannis (da Euripide), Re Lear dell'inglese Peter Brook (da Shakespeare). Adesso, questo venerdì, è la volta delle Nozze di Andrzej Wajda, il regista polacco, oggi sulla cinquantina, di cui il nostro pubblico ha potuto apprezzare alcune delle realizzazioni più significative, ma ormai lontane, come Kanal - I dannati di Varsavia, o Cenere e diamanti.

Le Nozze sono, invece, fatica recente di Wajda, risalendo appena al 1972. Ma quella che è stata efficacemente definita, in un libro bianco dei critici, la «censura del mercato», l'ha tenuta fuori delle sale di spettacolo italiane. E insomma la sua apparizione sul piccolo schermo sarebbe da salutare con caldo consenso, se non fosse per l'equivoco dell'intitolazione «teatrale» e «televisiva». Giacché, invece, Le Nozze, pur partendo da un testo scritto per la scena, si configurano come esempio ammirabile di uso funzionale e totale del linguaggio cinematografico.

All'origine, dunque, c'è il dramma Weset (1901) di Stanislaw Wyspianski (1869-1907) che fu non solo autore di alto prestigio (tuttora, crediamo, tra i più popolari nel suo paese), ma animatore, propugnatore della moderna regia e scenografia. «Egli fu il primo in Polonia — è stato detto — a concepire lo spettacolo come composizione sintetica di elementi diversi», dando grande rilievo alla luce, ai colori, ai materiali, a un'articolazione dello spazio differente da quella tradizionale, al movimento e al raggruppamento plastico degli interpreti, ecc. L'interesse stilistico del lavoro da lui compiuto va di pari passo, del resto, con quello tematico.

Qual è l'argomento delle Nozze? Un poeta di Cracovia (siamo all'inizio del Novecento), già affermato nel circoli culturali e mondani, sposa la giovane figlia di un contadino: il matrimonio viene festeggiato in casa di un amico pittore, che anche lui ha unito la sua sorte a quella d'una ragazza di campagna. Il tutto ha luogo in un villaggio non lontano dalla frontiera della Russia zarista, uno dei potenti vicini sotto il cui dominio la Polonia giace da un secolo. E sono i fantasmi della millenaria storia polacca quelli che, nella lunga notte resa febbrile ed eccitata dalle bevande, dai canti, dal-



Nella foto: un'immagine del film.

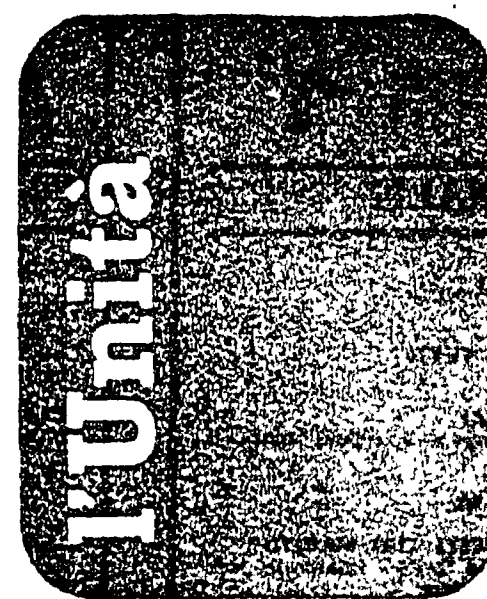
le danze, dal disprezzarsi dei sensi, fanno visita ai protagonisti della vicenda, spingendoli a una specie di epico vaneggiamento, di eroico quanto astratto furore — la libertà, l'indipendenza paiono a portata di mano —, destinato a raggelarsi sotto il crudo chiarore dell'alba.

Ispirate a casi reali del tempo — i matrimoni tra artisti e contadine erano fenomeno frequente —, Le Nozze drammatizzano dunque una problematica, quella del difficile ma pur necessario legame dell'intellettuale con il popolo, di cui Wajda, anche se ovviamente rispettando la situazione storica, ha colto ed espresso la perdurante attualità. Questa volontà che poeti e pittori manifestano, nelle Nozze, di rinsanguarsi a contatto con la «terra», non è — nel suo doppio aspetto di impulso genuino, vitale, e di costruzione letteraria — un'esperienza propria ed esclusiva di un paese o di un'epoca. Così il dilemma che Wajda propone, sulla scorta di Wyspianski, riguarda anche noi: sebbene poi acquistati il suo pieno respiro nelle condizioni specifiche della Polonia di ieri e, in altro modo, di oggi, nella tensione, cioè, verso la saldatura tra un fortissimo sentimento nazionale, che è stato patrimonio comune di tutte le classi sociali, e gli interessi concreti delle masse popolari (contadine, in questo caso, ma non solo esse), cui certo non bastano, per nutrirsi anche spiritualmente, le parole, siano pure le più nobili ed elevate.

Wajda ha concentrato la ricca materia formale e ideale delle Nozze in una rappresentazione che esalta la capacità della macchina da presa di esplorare dall'interno, in profondità, ambienti e figure umane. Con maestria sempre sicura, a volte prodigiosa, egli imprime al quadro d'insieme un dinamismo acceso e continuo, nel quale tuttavia i vari personaggi e i loro rapporti sono individuati con calzante precisione. L'impegno degli attori (alcuni di loro sono nomi famosi in patria e in parte anche all'estero) è poi di prim'ordine. E ci auguriamo che possa essere stato restituito dalla versione italiana, almeno in qualche misura.

Ma, tornando a quanto si accennava in principio: perché mai un film con tutte le carte in regola deve inalberare il vessillo (e lo spieghino, per favore, i programmisti) di quella specie di legione straniera che è il sedicente «teatro televisivo europeo» del venerdì sera?

Aggeo Savioli



SETTIMANA RADIO-TV

SABATO 28 FEBBRAIO - VENERDÌ 5 MARZO

Umanità e magia di Mozart

Non c'è uno senza due, ed ecco la scorsa settimana — speriamo che i numeri proseguano — una seconda, buona trasmissione dedicata alla musica da Settimo Giorno, rubrica di attualità culturali, visibile la domenica, sul secondo, alle ore 22. La prima volta si trattò di una azzeccata panoramica su Erik Satie, della quale demmo notizia.

Domenica scorsa, si è avuta un'ampia puntata su Mozart, e il Flauto magico, ultima opera del grande musicista. Settimo Giorno, in genere, si occupa di libri, non limitando l'impegno su quelli strettamente letterari. Due domeniche fa, per esempio, fu di straordinaria ricchezza culturale la puntata con il nostro Paolo Spriano e il suo recente libro sulla storia del Partito Comunista Italiano.

Soltanto, i personaggi presi di mira siedono di fronte a Enzo Siciliano (è lui che «conduce»; molti ce l'hanno con Siciliano, ma deve faticare a lasciare, per tenere il passo) come sullo scanno degli accusati. Ma fu una incantevole (è la parola

giusta) lezione di consapevolezza storica e critica, quella diffusa attraverso il video da Paolo Spriano, nell'intento di delineare la situazione del nostro partito negli anni intorno alla Resistenza, indagando sul momento in cui da un partito di quadri si passo a un partito di massa. Bene, questa trasformazione, qualcosa che si avvicina a questa trasformazione, per cui da un ambito specialistico, ristretto, si passa a una visione nuova delle cose, si è avuta anche dal programma mozartiano di cui diciamo.

L'occasione è venuta dalla pubblicazione in italiano, finalmente, del «libretto» del Flauto magico, approntato da Emanuel Schikander, con i commenti dello stesso Mozart. Tale circostanza libraria, con l'intervento di Pietro Citati, letterato e germanista che ha presentato, nel libro, la traduzione, è stata esemplare nel dimostrare come dalle strette degli specialisti non possa venire più nulla di buono. Non lo credete: il punto debole della trasmissione si è registrato proprio negli interventi di Giorgio

Strehler e di Massimo Mila, apparsi un tantino riluttanti a fare del Flauto magico un'occasione più largamente culturale. Si sono trincerati, infatti, dietro le difficoltà dell'opera, e Massimo Mila ha anche aggiunto che il Flauto magico è pressoché sconosciuto come lo è, dice, in genere, il Mozart operistico al quale gli appassionati si accosterebbero dopo le acquisizioni del Mozart sinfonico e cameristico (mentre pensiamo che sia vero il contrario). Inoltre, si è tentato di accampare un nazionalismo di Mozart, dimenticando di ricordare che le opere mozartiane, per lo più, sono in italiano.

Pietro Citati ha lasciato dire, non ha polemizzato (solo un po' con Strehler, preferendo un filmato dell'opera realizzata con burattini e non «inventata» dai registi), ma ha poi detto le parole più affettuose, più illuminanti, quelle che più si aspettavano su Mozart, sul Flauto magico, e anche sulla povera Costanza, moglie del musicista, sulla quale la tradizione ha sempre riversato calunnie e contumelie.

Se ne sono sempre dette di più contro questa donna, che contro la grande e la nobile Vienna, essa si così sensibile da lasciare che Mozart vivesse, e morisse, in miseria.

Filmati, interventi del traduttore, puntualizzazioni sull'importanza del Flauto magico anche nel clima massonico, la larghezza di interessi di schiava dalla trasmissione: sono questi gli elementi che hanno collocato piuttosto in alto la puntata mozartiana di Settimo Giorno.

Molti appassionati ci hanno poi «assediato», per condividere gli interventi di Citati, per criticarne altri. Ai curatori della trasmissione, per conto nostro, riportiamo il «grazie» di Costanza Mozart, anche se dobbiamo noi ringraziarla per aver dedicato, poi, tutta la vita ad aiutare il secondo marito nella stesura del primo, importante libro su Mozart, quello del Nissen, apparso nel 1928 e che aspetta ancora una sua buona traduzione italiana.

Erasmus Valente

Film d'autore su un cineasta

mo qui infatti ripetere anche noi che Bertolucci secondo il cinema è essenzialmente «un film d'autore su un altro autore».

Film d'autore, Bertolucci secondo il cinema lo è con prepotente arguzia, al di là di ogni previsione, in un certo senso persino al di là del «leito»; seguendo passo passo il regista di Torino tempo a Parigi al lavoro con i suoi possenti mezzi e altrettanto imponenti materiali, Gianni Amelio instaura con lui un dialogo sottile e, nel contempo, riserve con il suo umile e modesto «occhio» (tutte baile, l'idea dello special come «film subalterno» stavolta è ridotta a un vezzo) alcune immagini-chiave di Novecento, rimpinzandole di nuovi significati.

Del cineasti italiani, Amelio è uno dei pochi a possedere il dono della ambiguità, don oggi quantomeno raro e prezioso, in un sottile gioco di realtà e finzione, esercitato con estrema lucidità di propositi su entrambi i soggetti (l'autore e il film), da questa operazione scaturiscono prodigiosi effetti: da una parte, il «mostro» Bertolucci è provocato e graffiato da Amelio quanto porta la maschera di star e Bernardo se ne avvede provocando a sua volta questo suo «regista personale» sul filo delle citazioni: dall'altra, Novecento è visto come grande saga popolare con sguardi vuoti estasiati, vuoi ironici, sempre romanticamente «intrusi», per un ritratto di «cineasta in divenire» di esaltante candore.

Come si vede, gli esiti di questo Bertolucci secondo il cinema sono tutti interessanti e sorprendenti, soprattutto alla luce delle grandi, splendide contraddizioni che essi generano, stipulando una sola verità, una sola oggettività: il cinema è «umano e non umano» nel suo complesso, come il sogno. In questo groviglio di calcoli e sensazioni, Gianni Amelio offre quindi la sua incondizionata complicità a Bertolucci, testimoniandogli quell'affetto che coincide con gli episodi pudicamente lirici dello special: mostra il regista di Novecento sorretto dal macchinista nel mimare una lunga carrellata, come fosse egli stesso macchina da presa è un guizzo d'amore e di genio.

David Grieco



FILATELIA

Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Già più volte ho fatto notare che la segnalazione tempestiva dei bolli speciali e delle targhette di propaganda è resa difficile dal ritardo con il quale giungono i comunicati ministeriali, senza contare che grazie al sistema adottato da alcuni mesi (sistema che avrebbe dovuto rendere più chiara e agevole la comunicazione dei bolli) non si vedono più le riproduzioni di bolli e targhette.

Il 6 febbraio, in occasione di una riunione con il ministro delle Poste, sen. Giulio Orlando, ho avanzato delle proposte per migliorare l'informazione in questo settore; finora però queste proposte non hanno dato risultati. Vorrei infatti sapere a che cosa dovrebbe servire la comunicazione della revoca di un servizio annunciato per il 14 febbraio, spedita il 15 febbraio (data del timbro postale) e giunta il 18 febbraio (data del bollo di arrivo). Per converso, mi sembra persino esagerato annunciare l'uso di una targhetta con l'anticipo di 6 mesi, annuncio che rischia di essere dimenticato cento volte prima che il servizio sia attivato.

Coloro che, malgrado tutte queste difficoltà, si ostinano ad interessarsi di marcofilia, potranno trovare un'utile guida nella rivista quindici-

nale Marcofilia (Via B. Castiglione, 32 - 00142 Roma) diretta da Domenico Vallocchia. La rivista, oltre a fornire varie indicazioni utili ai marcofili, riproduce, in ordine di data d'uso, i bolli speciali usati dalle Poste italiane.

Passo ora a segnalare i bolli che (presumibilmente) saranno usati nei prossimi giorni.

Manifestazioni commemorative dell'aviazione si terranno il 5 marzo a Firenze — Aeroporto civile di Peretola — per commemorare i primi spettacoli d'aviazione: a Siena — Aeroclub di Ampugnano — per la commemorazione dei primi esperimenti di aviazione; a La Spezia — Via del Torretto 57 (Dopolavoro Postelegrafonici) — in occasione della commemorazione delle prime gare aviatorie di La Spezia (1911). Il 6 marzo altre manifestazioni aviatorie avranno luogo a Trieste — Via S. Francesco 5 — per il 50° anniversario del primo trasporto aereo Trieste-Torino; a Bologna — Aeroclub Via Aeroporto 38 — per commemorare i primi esperimenti d'aviazione fatti a Bologna nel 1910; a Reggio Emilia — Via Vertova 1 — per la commemorazione delle prime gare aviatorie. In tutte le sedi delle manifestazioni funzioneranno servizi postali distaccati dotati di bolli speciali.

Dal 3 al 7 marzo a Roma — Palazzo del Congresso, EUR — in occasione del 40. Congresso Nazionale del PSI, sarà usato un bollo figurato.

Il 6 marzo nei locali della Pro-loco di Caprese Michelangelo, sede del Premio giornalistico per la chiusura dell'anno michelangiolesco funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo figurato. La vignetta riprodurrà un «Prigione» del Michelangelo. Nei giorni 6 e 7 marzo i saloni del Palazzo municipale ospiteranno l'esposizione filatelica e tematica ad invito «Cremona '76». In concomitanza con la mostra si terrà un convegno commerciale presso la Sala di contrattazione della Camera di Commercio, in via Baldesio 2. Nei locali della mostra funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale. Negli stessi giorni a Milano — Palazzo della Borsa in Piazza degli Affari — si terrà la XV Mostra-mercato numismatica.

Sempre nei giorni 6 e 7 marzo ad Arezzo, in concomitanza con la 92. Fiera antiquaria, si terrà l'VIII Convegno e mostra filatelico-numismatica che avrà sede nelle sale del Palazzo Pretorio in Corso Italia. Per il solo giorno 7 è previsto l'uso di un bollo speciale (Via dei Pileati). A Bergamo, Via Brigata Lupi 3, nei giorni 8 e 9

marzo si terrà la XX Mostra filatelica Bergamasca. Nella sede della manifestazione funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Per i numismatici — Il 23 febbraio nella sede romana della ditta Johnson (Galleria Colonna) sono state presentate alla stampa le medaglie, annuali e straordinarie, fatte coniare dal Comune di Roma dal 1964. La piccola mostra — che è ora aperta al pubblico — comprende sedici medaglie e i modelli di alcune di esse. Le medaglie sono in vendita al pubblico e, a partire da quest'anno, ogni anno saranno destinati al collezionisti duecento esemplari in bronzo e altrettanti in argento. Il prezzo delle medaglie di bronzo è di L. 5.000 per esemplare, quello delle medaglie d'argento va dalle 20.000 alle 35.000 lire per esemplare.

Il 28 e 29 febbraio, nel Salone del Consiglio della Stazione Termini (ingresso da V. Giolitti 34) si terrà l'VIII Convegno nazionale numismatico. Oltre al convegno, la manifestazione comprende una mostra numismatica, una mostra della medaglia contemporanea e l'esposizione delle medaglie del Comune di Roma e della FAO.

Giorgio Biamino